

*Repubblica Italiana  
Assemblea Regionale Siciliana  
XVI Legislatura*



## **RESOCONTO STENOGRAFICO**

**76<sup>a</sup> SEDUTA**

**MARTEDI' 1 OTTOBRE 2013**

Presidenza del Presidente Ardizzone

*A cura del Servizio Lavori d'Aula  
Ufficio del regolamento e dei resoconti*

**INDICE****Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno**

PRESIDENTE .....	12,13,14
CRACOLICI (PD) .....	12
FOTI (Movimento Cinque Stelle).....	13

**Disegni di legge**

«Modifica dell'articolo 15 della legge regionale 16 maggio 1978, n. 8 e successive modifiche ed integrazioni» (311/A)

(Discussione):

PRESIDENTE .....	3,4
FAZIO (Misto), relatore .....	3

**Mozione**

(Discussione e votazione numero 49 “Iniziative per attivare le misure di salvaguardia previste dall’art. 7 dell’accordo tra l’Unione europea e il Marocco e promuovere il ‘Born in Sicily’):

PRESIDENTE .....	4,12
DIPASQUALE (Il Megafono Lista Crocetta) .....	6
CANCELLERI (Movimento Cinque Stelle) .....	8
VINCILLO (PDL - verso il PPE). ....	8
RAGUSA (Unione di Centro - UDC) .....	9
ASSENZA (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE) .....	10
CARTABELLOTTA, assessore per le risorse agricole e alimentari .....	11

**La seduta è aperta alle ore 16.41**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avverto che del processo verbale della seduta precedente sarà data lettura nella seduta successiva.

Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo altresì che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

**Discussione del disegno di legge «Modifica dell'articolo 15 della legge regionale 16 maggio 1978, n. 8 e successive modifiche ed integrazioni» (311/A)**

PRESIDENTE. Si passa al primo punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede con la discussione del disegno di legge «Modifica dell'articolo 15 della legge regionale 16 maggio 1978, n. 8 e successive modifiche ed integrazioni» (311/A), posto al numero 1).

Invito i componenti la IV Commissione, ‘Territorio e Ambiente’, a prendere posto al banco delle commissioni.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Fazio, per svolgere la relazione.

**FAZIO, relatore.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge che è presentato dagli onorevoli Cordaro e Ferrandelli - quindi, di iniziativa parlamentare e non governativa - è stato esaminato dalla Commissione Territorio e Ambiente, nonché dalle altre Commissioni competenti per materia.

Si tratta di un disegno di legge che ha come obiettivo primario quello di accorciare i tempi previsti da una legge, ormai risalente nel tempo. Mi riferisco, in particolare, alla legge del 1978, che prevedeva la realizzazione di impianti sportivi con i contributi pubblici, cioè con i contributi della Regione siciliana. Questa norma sanciva espressamente il fatto che la destinazione di impianto sportivo non potesse essere mutata nel tempo se non trascorsi 30 anni dalla sua realizzazione.

Si comprende bene che forse aveva ragion d'essere un termine così lungo, nel 1978; ma adesso le ragioni che sostenevano un termine così prolungato sono venute meno.

La Commissione, peraltro, ha anche svolto un'attività di indagine, confrontando questo vincolo con quelli che la normativa sia regionale che comunitaria impone quando c'è il sostegno pubblico nella realizzazione di infrastrutture.

Ebbene, a ben guardare, sia la normativa comunitaria sia la normativa nazionale, ma anche la normativa regionale in altri comparti, prevede il vincolo di destinazione per le infrastrutture realizzate con i finanziamenti pubblici in un termine massimo di venti anni. Addirittura, la Comunità Europea, in materia agricola, prevede l'obbligo di non mutare la destinazione per dieci anni.

Pertanto, si comprende come questa normativa non sia più rispondente alle esigenze della collettività e si cerca di immaginare cosa è successo nel frattempo, tenuto conto che l'impianto sportivo con il vincolo di destinazione non potesse essere mutato addirittura nel realizzare altro impianto sportivo perché c'era questo vincolo formale che ne impediva qualsiasi trasformazione.

Ecco perché questo disegno di legge, accolto dalla Commissione, non dovrebbe avere nessun ostacolo per la sua approvazione, tenuto conto del riscontro positivo che la collettività ne riceve dalla sua approvazione.

PRESIDENTE. Onorevole Fazio, lei è stato abbastanza chiaro ed esaustivo, come sempre, dicendo cose che si integrano perfettamente con la relazione di accompagnamento al disegno di legge stesso.

Onorevoli colleghi, dichiaro aperta la discussione generale.

Non avendo alcun deputato chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Comunico che il termine per la presentazione di emendamenti è fissato alle ore 12.00 di domani, 2 ottobre 2013.

**Discussione della mozione n. 49 «Iniziative per attivare le misure di salvaguardia previste dall'art. 7 dell'accordo tra l'Unione europea e il Marocco e promuovere il "Born in Sicily"»**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, essendo presente in Aula l'assessore Cartabellotta, si passa al punto XI all'ordine del giorno: Discussione della mozione n. 49 «Iniziative per attivare le misure di salvaguardia previste dall'art. 7 dell'accordo tra l'Unione europea e il Marocco e promuovere il "Born in Sicily"», a firma degli onorevoli Dipasquale Marziano, Ragusa, Cancellieri, Lombardo, Turano, Gianni, Assenza, Mangiacavallo, Barbagallo, Nicotra, Coltraro, Arancio.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

nel febbraio 2012 è stato siglato dal Parlamento europeo un accordo commerciale tra l'Unione europea (UE) e il Marocco ai fini della liberalizzazione reciproca dei prodotti agricoli e ittici, che apre forti dubbi in materia di diritti degli agricoltori, lotta contro le frodi, protezione dell'ambiente e delle norme di sicurezza alimentare;

questo accordo è stato sottoscritto, nonostante dubbi e perplessità da più parte sollevati, con una maggioranza di voti pari a 369, a fronte di 225 voti contrari e di 31 astenuti;

l'accordo entrato in vigore a maggio del 2012 ha avuto un impatto pesante sulle imprese agricole italiane, in particolare sul sensibile settore dell'ortofrutta, e soprattutto quelle siciliane, così come già indicato nella relazione ISMEA;

l'accordo rappresenta una tappa verso la liberalizzazione del commercio agroalimentare tra UE e Marocco, stabilendo l'aumento delle quote di scambio per una serie di prodotti che potranno essere importati a tariffe doganali basse o pari a zero;

infatti, in base all'intesa, che riguarda anche il settore della pesca, verrà esentato dai diritti di dogana il 55 per cento delle derrate esportate dal Marocco verso l'Europa, contro il 33 per cento attuale. Nel giro di dieci anni verrà poi esentato dai dazi il 70 per cento delle esportazioni europee verso il Marocco, contro l'1 per cento attuale;

rilevato che:

l'accordo produrrà prevedibili effetti catastrofici per l'agricoltura italiana e rappresenta un ennesimo aggravio per il comparto dell'agroalimentare, che sarà ulteriormente penalizzato a fronte della produzione proveniente da Paesi dove si produce a bassi costi e non vi sono controlli adeguati;

oltre alla questione riguardante l'inclusione nell'accordo del Sahara Occidentale, che da anni rivendica l'indipendenza dal Marocco e rispetto al quale si lamenta la sistematica violazione dei diritti umani ai danni del popolo Sarawi, oltre al problema riguardante la pesca, sia perché le liberalizzazioni creano ulteriori danni al già provato settore ittico italiano, sia perché in questo modo si apre la strada a un ulteriore sfruttamento degli stock ittici del già sovrasfruttato Mediterraneo, il problema principale, comunque, riguarda l'impatto dell'accordo UE-Marocco sui piccoli agricoltori e in particolare sul settore ortofrutticolo dei Paesi dell'Europa mediterranea; specie in un contesto come quello italiano, in cui già il settore ortofrutticolo subisce una drastica contrazione dei prezzi all'origine;

l'accordo che è stato concluso, secondo le associazioni degli agricoltori maggiormente rappresentative, provocherà infatti ripercussioni drammatiche sull'occupazione nelle zone rurali dell'UE, causa, tra le altre, l'aumento dei prodotti agricoli provenienti dal Marocco;

considerato che:

se nelle intenzioni della maggioranza dei deputati del Parlamento europeo l'accordo commerciale con il Marocco ha l'obiettivo di sostenere la transizione democratica che è iniziata con la Primavera araba attraverso un incremento del commercio fra l'UE e il Marocco, di fatto esso apre tuttavia - allo stato attuale delle cose - un evidente problema di distorsione del mercato legato alle differenti condizioni del lavoro esistenti in Europa e in Marocco;

le aziende ortofrutticole italiane si troveranno in realtà a dover competere con produzioni provenienti da un contesto nel quale il lavoro non è tutelato a livello sindacale e i costi produttivi e della forza lavoro sono di pochi euro al giorno, e comunque molto più bassi rispetto ai nostri standard;

quello sottoscritto è, quindi, un accordo squilibrato che non salvaguarda i principi di reciprocità delle condizioni produttive che devono essere alla base di qualsiasi intesa, bilaterale e non, che l'UE voglia fare con i Paesi terzi. Reciprocità che garantisca agli operatori economici di ciascun Paese la possibilità di competere, con pari condizioni di concorrenza; le produzioni italiane, come è noto, devono rispettare parametri e standard imposti dall'UE, ad esempio in materia di protezione ambientale, condizione dei lavoratori e sicurezza alimentare;

in base a questo accordo le produzioni, in particolare siciliane e meridionali, finiranno col subire la concorrenza di mercati non soggetti agli stessi vincoli normativi, che affrontano costi di manodopera certamente inferiori, con prezzi di vendita conseguentemente molto più bassi e se, da un lato, devono essere giustamente rispettati i trattati e le regole dell'UE, che già oggi determinano sofferenze nei settori della pesca e dell'agricoltura, dall'altro è contraddittorio e inaccettabile che la stessa UE metta gli Stati membri nelle condizioni di subire la concorrenza, sostanzialmente sleale, di mercati diversamente strutturati con il rischio che ci sia l'invasione di prodotti ortofrutticoli a bassissimo prezzo provenienti dal Marocco, a tutto vantaggio dei Paesi dell'Europa continentale e con gravissimi danni per le economie dei Paesi europei che si affacciano sul Mediterraneo;

constatato che:

la Sicilia sta già pagando il prezzo più alto, rischia di perdere l'intero comparto agroalimentare e la catastrofe sta toccando, oltre il settore agrumicolo che rischia letteralmente di scomparire nell'arco di pochissimo tempo, tutte le produzioni;

le produzioni ortofrutticole siciliane sono simili a quelle del Marocco, non solo per tipologia ma anche per il medesimo calendario di commercializzazione. Le produzioni in Marocco di pomodoro, peperoni, zucchine, fragole, ed arance aumentano vertiginosamente, pronte ad aggredire sempre di più il mercato comunitario a danno delle produzioni siciliane e altre produzioni si apprestano ad invadere il nostro Mercato come uva da tavola, patate, meloni ed angurie,

impegna il Governo della Regione

ad intraprendere azioni forti e risolutive, nelle sedi nazionali ed europee volte, a:

- attivare le misure di salvaguardia previste dall'art. 7 ACCORDO UE-MAROCCO;
- monitorare gli sviluppi dell'Accordo commerciale e a minimizzare le conseguenze negative sulle produzioni sensibili conseguenti l'accordo, evitando eventuali frodi e violazioni;
- assicurare che, nell'ambito delle riforme della politica agricola comune e della politica comune della pesca, alle questioni della crescita economica e dello sviluppo competitivo dell'agricoltura mediterranea siano date adeguate risposte da parte delle istituzioni europee;
- rinegoziare con la Comunità Europea forme di indennizzo per i danni subiti dall'Accordo UE-MAROCCO sulle seguenti direttive:
  - a) quote latte;
  - b) ristrutturazione dei debiti a breve medio e lungo termine assunti dalle aziende zootechniche a causa di investimenti pregressi;
  - c) elevare il limite del de minimis da 7500 euro per l'azienda primaria a 200.000 euro per le aziende che effettuano commercializzazione a 50.000 euro e 500.000 euro;
- ad adoperarsi, in sede nazionale, al fine di salvaguardare, tutelare e promuovere il sistema ortofrutticolo nazionale e, più in generale, il BORN in SICILY». (49)

Onorevoli colleghi, alla suddetta mozione chiedono di apporre la propria firma gli onorevoli Cordaro, Milazzo G., Falcone, Vinciullo, Fiorenza, Lo Sciuto e Sorbello.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Dipasquale per illustrare la mozione.

DIPASQUALE. Signor Presidente, assessore, onorevoli colleghi, questa mozione riguarda, mi permetto di dire, quell'assurdo distruttivo accordo che la Comunità Europea fece due anni fa.

In un primo momento, pensavamo che l'accordo Euromediterraneo, che favoriva l'ingresso dei prodotti dal Marocco, riguardasse solamente un comparto e, secondo me, in un primo momento non si era avvertita la gravità del percorso intrapreso, che riguardava, appunto, solamente il comparto delle arance, degli agrumi.

La mozione è un po' datata, è stata presentata a marzo, quasi un anno dopo la stipula dell'accordo fatto a Bruxelles: la nostra agricoltura, in forza di questo accordo, verrà distrutta totalmente.

Io penso che il nostro Parlamento, insieme al Governo, abbia una possibilità per salvare l'agricoltura siciliana: rimettere in discussione quest'accordo.

Da tempo se ne discute, signor Presidente, e mi permetto di dire che ritengo di aver individuato un percorso, perché non ci sono altri precedenti né in quest'Assemblea né nel nostro Paese, perché ovviamente quest'accordo tocca solamente la Sicilia. E perché? Perché, per tipologia di produzione e per calendarizzazione delle produzioni, solo la Sicilia viene toccata perché solo la Sicilia produce quel tipo di prodotto nello stesso periodo.

Noi siamo partiti attenzionando gli agrumi e li abbiamo distrutti.

Su questa vicenda esiste un rapporto dell'ISMEA davvero catastrofico - vi prego, onorevoli colleghi, di prestare un attimo di attenzione perché abbiamo davvero la possibilità di salvare la nostra agricoltura -, tra un anno o due, non resterà nulla e non potrà esserci nessun altro tipo di intervento per salvare l'agricoltura siciliana perché quando la competitività avviene con un Paese che invade i nostri mercati, e li invade con gli stessi prodotti che provengono dalla Sicilia nello stesso periodo e ad un decimo del costo, distruggerà tutto. Non ci sarà salvezza neanche per le viti della sua provincia, onorevole Fazio.

Sono partiti con gli agrumi, immediatamente dopo hanno continuato con il pomodoro da mensa, dopo sono passati ai legumi, ora stanno impiantando le viti per milioni e milioni di ettari. Prodotti che, in questo anno, hanno già invaso i mercati del nord Europa, quelli che erano i nostri mercati, i mercati dei nostri produttori e dove i nostri prodotti, giorno dopo giorno, perdono competitività.

Se noi non riusciremo a mettere la parola fine a tutto questo, morirà tutto, morirà tutta la nostra agricoltura. Ma noi possiamo farlo perché, per fortuna - e questo è il lavoro che abbiamo fatto, per cui non ci sono precedenti, né in questa Assemblea né altrove -, abbiamo individuato proprio nell'articolo 7 dell'accordo la possibilità di rimettere in discussione l'accordo.

Significa che, per alcune problematiche che riguardano il nostro comparto, ad esempio le quote latte, ma anche la zootecnica, si prevede la possibilità di rivedere i debiti delle imprese e tutta una serie di cose che sono bloccate dalla Comunità Europea e che servono al nostro comparto.

Almeno rimettiamo in discussione questo, ossia l'essenziale per poterci difendere; altrimenti, da qui a un paio di anni, la nostra agricoltura non esisterà più perché non troverà mercato.

E quando noi pensiamo che il problema è dei prodotti che arrivano nella nostra regione dalla Tunisia, dal Marocco o non so da dove, è un falso problema.

A loro non interessa portare i prodotti qui, bensì nel nord Europa, in quelli che erano i nostri mercati, erano le nostre realtà, dove però vengono venduti a prezzi importanti.

Signor Presidente, questa è una grande scommessa, ed è la scommessa di tutti.

Io la affido a lei e all'assessore, che ringrazio, e mi dispiace che non sia presente il Presidente della Regione, ma avrò modo di invitare anche lui a sposare questa causa.

A noi serve l'applicazione di questo articolo 7 per poter ottenere l'essenziale perché, credetemi, nell'arco di due anni non ci sarà nessuna parte dell'agricoltura siciliana esente, perché prima ha toccato Catania col settore agrumicolo, dopodiché è passata nella zona dell'area trasformata di Ragusa, Siracusa e così via, ora, a seguire, ci sarà la zona di Trapani con la vite e con l'uva: distruggeranno la nostra agricoltura!

Noi abbiamo fatto un lavoro, l'abbiamo fatto in Commissione, e lo offriamo all'Aula e a lei, signor Presidente.

Io sono uno di quei deputati che crede di trovare soddisfazione nel ruolo di parlamentare semplice, sono uno di quelli che non vuole fare l'assessore, che non vuole fare il capogruppo, che non vuole fare il Presidente dell'Assemblea. Io ho sempre detto al Presidente Crocetta che sono qui per appoggiare il suo Governo, credo nell'attività di parlamentare e spero di dare un contributo serio all'agricoltura insieme a lei e ai miei colleghi.

Questa è la madre di tutte le battaglie, qui si misurerà la nostra capacità di salvare davvero l'agricoltura siciliana.

CANCELLERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, assessore, onorevoli colleghi, intanto colgo l'occasione per ringraziare ancora una volta - già l'ho fatto in Commissione - l'onorevole Dipasquale, perché questa mozione è stata particolarmente apprezzata e il fatto che riporti le firme dei colleghi di tutti gli schieramenti politici che fanno parte di quella Commissione ne è il giusto dire.

Io credo che questa mozione apra anche ad un ragionamento rispetto agli accordi comunitari che hanno riguardato le nostre eccellenze, che sono quelle enogastronomiche, che poi si ripercuotono a livello turistico, su quella che è la nostra spina dorsale fatta di agricoltura, di pesca, di ortofrutta, di allevamento, frutto probabilmente di una politica che è stata superficiale, considerato quello che stava accadendo in Europa, e abbiamo così perso la possibilità di detenere ancora quella barra di comando che in Sicilia potevamo avere.

Oggi i nostri prodotti sono messi al pari di altri che non hanno la stessa qualità, che non possono avere lo stesso prestigio e che, spesso, per azioni che sono state definite da più parti di agro-pirateria, chiaramente poi diventano in qualche modo figli della nostra Terra, anche quando non sono né coltivati né raccolti in Sicilia, con una truffa abbastanza palese e conosciuta un po' da tutti.

Apro un ragionamento, perché questi accordi comunitari vanno ridiscussi.

Il nostro Parlamento non può impegnare né i Governi europei né il Parlamento europeo a farlo, però potremmo dare mandato non solo al Presidente della nostra Regione, ma anche a noi stessi, di poter ci interfacciare con i parlamentari europei.

Per questo chiedo alla Presidenza se è possibile organizzare un incontro con i parlamentari europei siciliani, per raccontare quello che sta avvenendo nel vivo, visto che noi siamo più presenti nel territorio e conosciamo meglio le istanze, così da dare loro quella che potrebbe essere una risoluzione da portare al Parlamento Europeo per ridiscutere quei termini, cosa che mi sembra doverosa nei confronti di chi, ogni giorno, si alza e duramente lavora la terra rendendo nobile quello che significa essere siciliani.

PRESIDENTE. Onorevole Cancellieri, mi farò promotore di questo incontro perché mi sembra un ottimo percorso, senza escludere che, dovendo incontrare a breve il Presidente del Parlamento Europeo per altre ragioni, mi farò carico anche di questa problematica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Vinciullo. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, anche io, come i colleghi che mi hanno preceduto, sono fermamente convinto che questa mozione può aiutare a venire incontro alle grosse difficoltà che le aziende agricole e zootecniche, per essere chiaro, stanno vivendo in questo momento in Sicilia, perché il problema riguarda tutto il comparto dell'agricoltura, quindi dagli agrumi alla zootecnia.

Però, senza volere fare polemica con il Governo, vorrei richiamare il Governo al rispetto delle determinazioni assunte da questa Assemblea, tanto è vero che il 13 giugno del 2012 questa Aula ha approvato un ordine del giorno, da me presentato, dove, nel chiedere notizie sull'accordo che la Comunità Europea aveva fatto con il Marocco in tema di sgravi doganali, si invitava il Governo della Regione *"ad adottare presso il Governo nazionale e comunitario tutte le iniziative atte a contrastare questo accordo che rappresenta per l'agricoltura siciliana una catastrofe dai risvolti inimmaginabili, ad intervenire con una seria politica di contrasto all'invasione del prodotto agricolo marocchino sui mercati nazionali a tutela dell'intero comparto agricolo siciliano, a*

*prevedere interventi a sostegno degli agricoltori siciliani onde evitare di vedere distrutta una delle fondamentali ricchezze dell'economia regionale”.*

Ora torniamo sullo stesso argomento. Credo che sia importante riaffrontare lo stesso tema.

Ma, signor Presidente, che senso ha che questa Assemblea, stasera, ancora una volta, affronti questo argomento, che questa Assemblea ancora una volta sia chiamata a parlare di un argomento che sta a cuore a tutta l'Aula se i due Governi che abbiamo avuto, dal 13 giugno 2012 ad oggi, non si sono assolutamente resi protagonisti di un impegno che l'Assemblea aveva assicurato loro!

Quindi, nell'invocare l'intervento del Governo a tutela dell'agricoltura siciliana, io vorrei invitare lei, signor Presidente, a fare in modo che questa Assemblea, attraverso lei che ci rappresenta tutti, possa vigilare sull'azione del Governo.

Il Governo non può pensare, da una parte, di venire qui ogni tanto a parlare e ad affrontare gli argomenti e poi non rendersi conto di quelle che sono le necessità e di quelli che sono i problemi che l'agricoltura siciliana ha. Anche perché vorrei ricordare che questa mozione, per tanti aspetti, è simile ad un'altra che abbiamo approvato il 15 febbraio 2012, la numero 646, di cui io ero il secondo firmatario, “Iniziative a sostegno dell'agricoltura siciliana”, in cui ancora una volta si affronta il problema legato a questo accordo che il Parlamento europeo aveva autorizzato il 16 febbraio del 2012 sulla liberalizzazione dei prodotti agricoli dei Paesi del nord Africa.

Pertanto, Presidente, nel ringraziarla per avere messo ancora una volta all'ordine del giorno di questa Assemblea il problema scottante relativo all'agricoltura, settore trainante della nostra economia insieme al turismo e all'industria, e da cui potrà derivare, secondo me e secondo un po' tutti gli economisti, un futuro importante per i nostri figli, la vorrei invitare a consegnare - cosa che potrei fare anch'io - la mozione approvata da questa Assemblea all'assessore per le risorse agricole in maniera tale che l'assessore possa prendere atto di quella che era la volontà del Parlamento e pensi di poterla applicare nell'interesse di tutti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ragusa. Ne ha facoltà.

RAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anch'io sento il bisogno di dare il mio contributo a questo intervento in Aula che riguarda uno degli assi più importanti della Sicilia: l'agricoltura.

Certamente c'è una grande crisi. L'assessore conosce perfettamente, penso, quello che vive oggi l'agricoltura siciliana, fa bene a puntare sul marchio siciliano, sul 'born in Sicily', fa bene a raccogliere sul territorio le iniziative. Ma soprattutto è interessante la nuova ipotesi di lavoro che riguarda la nuova programmazione perché, secondo me, a questo punto bisogna far capire veramente alla base, in tutte le province siciliane, che questa volta la programmazione può partire dai territori, per migliorare, per dare spinta alle peculiarità territoriali e - scusi, assessore, se mi permetto - forse lei dovrebbe utilizzare gli uffici della Regione siciliana, quali le condotte e altri, per fare sì che questa idea passi sul territorio, perché non bastano più gli incontri con i sindaci, non bastano più le presenze fugaci e poi si va via, si torna in assessorato.

Bisogna fare sì che questa volta - siccome è l'ultima programmazione importante che ha la Sicilia, quindi non possiamo permetterci il lusso di sbagliare - si accendano i riflettori e far capire a chi oggi è nelle condizioni di offrire quella possibilità per i prodotti siciliani, soprattutto quelli riguardanti le province che vivono di agricoltura e anche quelle che non vivono di agricoltura, di puntare in modo specifico sul proprio territorio.

Se questa cosa non passa, se questa cosa non si fa capire, ancora una volta correremo il rischio di avere un Programma di Sviluppo Rurale, il famosissimo PSR, dove tanti fondi non sono stati spesi, dove tantissimi territori in questa nostra isola non hanno potuto avvantaggiarsi dei finanziamenti, e questo è molto grave, perché io ritengo che non possiamo più permetterci il lusso di rimandare indietro all'Europa i fondi.

In ultimo, assessore, mi preme avere una risposta da lei.

In provincia di Ragusa, un po' di tempo fa c'è stata una bruttissima catastrofe ambientale: l'Athos, il cosiddetto Athos. E' diventato come un aereo che non riesce ad atterrare questo Athos, perché da una parte si vede che gira nell'aria ma nessuno sa che fine hanno fatto questi fondi ed è giusto, con estrema chiarezza, che in questa Aula venga detto dove sono finiti i fondi dell'Athos, perché tantissimi produttori agricoli che hanno subito un danno enorme, non solo nelle strutture ma anche nella produzione, sappiano, perché non vi è nulla di più antipatico che essere incontrati nelle strade o nelle campagne e i cittadini e gli imprenditori ci chiedono che fine hanno fatto i fondi per l'Athos.

Quindi, stasera chiedo a lei di fare estrema chiarezza.

Tuttavia, se potesse servire, se fosse utile, io penso che noi rappresentanti di province siciliane potremmo anche renderci utili con incontri mirati, che valgono per l'agricoltura, per l'ortofrutta, per la zootecnia, per la floricoltura, per tutto quello che serve per fare in modo di non perdere più questo treno, perché ritengo indispensabile, in questo momento, accendere i riflettori sull'agricoltura siciliana che patisce una grandissima difficoltà.

Non so se avete avuto modo di vedere, ieri sera, una trasmissione televisiva importante quanto pesante: addetti all'agricoltura, oggi, si vedono pignorare le case perché non sono più nelle condizioni di pagare i debiti.

Allora, se non è la politica, se non è il Governo, se non siamo noi che, per tanto tempo, abbiamo gridato tutti "é arrivata la rivoluzione", se non siamo noi a guidare questa rivoluzione, io penso che per l'agricoltura siciliana verranno tempi bruttissimi.

Prima di concludere, volevo anche ricordarle, assessore, che lei, così come da impegno preso, deve fare sì che vengano controllati nei porti i prodotti di importazione, perché non è più possibile, non è permesso a nessuno, che tanti prodotti che non appartengono alla Sicilia vengano scambiati per prodotti siciliani.

Questo è inaccettabile, non lo accetta più nessuno. Ci aspettiamo, quindi, da lei risposte certe.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Assenza. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io sono stato uno dei primi a firmare la mozione illustrata dall'onorevole Dipasquale all'inizio.

Volevo solo aggiungere che, a differenza di quanto ritiene il collega, il problema non è solo quello dei mercati europei, soprattutto il nord Europa che stiamo perdendo, il problema è anche l'invasione alle nostre frontiere di questi prodotti che poi, molto spesso, con un cambio solo di adesivo, diventano fraudolentemente prodotti siciliani.

I controlli sono quasi inesistenti.

Abbiamo chiesto più volte che il Governo regionale si facesse portavoce, presso le autorità competenti, della necessità di intensificare questi controlli, così come, in una interpellanza presentata quasi all'inizio del mio mandato, mi ero permesso di dire che il Governo regionale dovesse farsi anche alfiere di una contrattazione con la grande distribuzione, che ci strozza sempre di più.

Devo dire in Aula - signor assessore, non me ne voglia - che la risposta burocratica, fornita per iscritto a distanza di mesi, ovvero che non rientra tra i compiti dell'assessorato, mi ha deluso, mi ha deluso molto. Non rientrerà tra i compiti istituzionali dell'assessorato, ma onestamente credo che sia una delle cose più importanti dal punto di vista politico, una di quelle battaglie che un Governo serio si debba necessariamente intestare.

Dopo una parentesi, non dico felice, tra l'anno scorso e l'inizio di quest'anno, grazie non ad una ripresa dei prezzi, ma ad una non discesa dei prezzi alla produzione oltre una soglia vitale, adesso siamo alla catastrofe: soprattutto i prodotti ortofrutticoli rimangono sulla pianta perché non conviene nemmeno più procedere alla raccolta. Le chiusure delle aziende si moltiplicano; le esecuzioni immobiliari forzate diventano ormai centinaia; come pure le vendite all'asta dei beni degli agricoltori, anche delle prime case, con il rischio poi di epiloghi tragici come quelli avvenuti alcuni

mesi fa a Vittoria e un altro si preannuncia purtroppo - speriamo di sbagliarci - a Cava d'Aliga, nella vicina Scicli, dovrebbero allertare sempre di più una classe politica seria.

Sul ciclone Athos, assessore, io ho presentato ben tre interpellanze, ad oggi prive di risposta.

Colgo l'occasione dell'invito formulato poc'anzi dall'onorevole Ragusa, per aggiungere anche il mio; non è all'ordine del giorno oggi e non vedo perché non venga calendarizzato.

Su questo, però, si deve parlare chiaro: se questi fondi non ci sono o se sono stati dirottati altrove, è bene dirlo, perché dopo che gli agricoltori sono stati illusi, dopo che l'ispettorato agrario, soprattutto di Ragusa, ha impegnato i suoi funzionari per mesi nella ispezione di queste pratiche, è veramente inconcepibile che, a distanza di oltre un anno, ci sia il silenzio e il buio più assoluto su questa vicenda. Occorre una parola chiara!

Se queste somme si sono perse, se non ci sono più, non sarà colpa di questo Governo, sarà colpa di quello precedente - io non penso che sia così -, però, qualora fosse, almeno diciamo una parola e vediamo come trovare un'altra via per venire incontro alle esigenze che ormai sono improcrastinabili. E poi - ricordiamocelo tutti - dal tracollo dell'agricoltura deriva il tracollo di tutte le altre attività, compresa l'edilizia, che non è un'attività primaria come lo è essenzialmente quella agricola che, soprattutto in alcune province, come quella di Ragusa, costituisce l'asse portante della nostra economia.

PRESIDENTE. Non ci sono altri iscritti a parlare.

Ha facoltà di parlare l'assessore Cartabellotta.

CARTABELLOTTA, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Signor Presidente, onorevoli deputati, il tema oggetto della mozione è una di quelle questioni che riguardano il futuro dell'agricoltura, ma non perché l'accordo UE - Marocco sia uno spot, ma perché è una di quelle cose che, spesso, vengono declassate a fatto tecnico, quando di tecnico hanno ben poco.

L'accordo UE - Marocco, di fatto, aumenta la quantità di merce marocchina che può entrare in Europa e, a conferma di quello che diceva l'onorevole Dipasquale, qui il problema non è il pomodoro che arriva in Sicilia dal Marocco: tanto è vero che ho la certificazione delle dogane che gli scambi di pomodoro che esistono tra il Marocco e la Sicilia, da quando è entrato in vigore l'accordo, sono addirittura diminuiti o sono prossimi allo zero.

Il problema è che la merce proveniente dal Marocco ha fatto una competizione sul piano nazionale e sul piano internazionale.

Già con una relazione abbastanza profonda, l'ISMEA, l'Istituto di Studi del Mercato Agricolo, aveva evidenziato al Governo nazionale, la cui voce alcuni anni fa rimase ovviamente inascoltata a Bruxelles, di quello che sarebbe significato l'accordo col Marocco.

Il Marocco ha messo a coltura quasi un milione di ettari in irriguo, ha coltivato tutta una serie di superfici con orticole, con agrumi; nel giro dei prossimi anni usciranno pure altre quantità di produzioni ortofrutticole e, quindi, nei prossimi mesi, l'aggressione sui mercati - non tanto regionali, quanto nazionali e internazionali - andrà a fare una forte competitività, con chi? Con le produzioni che sono primizie, nella fattispecie con le produzioni della Sicilia.

Di questo, quando mi ero da poco insediato, ne avevo parlato con il Commissario europeo all'agricoltura Ciolos, il quale ebbe a dire che "le leggi ci sono e si rispettano, dovete chiedere alle vostre dogane un profondo rispetto di queste cose". Ma è chiaro che i controlli doganali aprono sicuramente uno spaccato particolare, nel senso che qui il vero problema è che su cento chili di merci che entrano, spesso, una buona parte si dice che è andata deperita, per cui il contingente di merce che poi deve andare a completare o, meglio, a saturare quello massimo ammesso, non viene raggiunto mai.

Questa mozione che impegna il Governo ed è sicuramente il frutto di tutta l'Assemblea regionale chiede di porre di nuovo il tema dell'applicazione dell'articolo 7, soprattutto ora che i segnali sui

prezzi del mercato ortofrutticolo non sono sicuramente molto incoraggianti e soprattutto alla vigilia di nuovo di campagne di pomodoro, di agrumi e di tutto il resto, che sicuramente andranno ad ingolfare parecchio la situazione dei mercati nazionali ed internazionali.

Colgo l'occasione per rispondere quello che ho detto più volte sul ciclone Athos: voi sapete che la normativa regionale prevedeva che la Regione anticipava le somme e il Ministero le restituiva.

Nella fattispecie, lo scorso anno, quando si parlò del ciclone Athos si parlò di una restituzione che era pari a 100 milioni di euro che stava per entrare nelle casse della Regione; trattandosi ovviamente di residui attivi che non potevano essere impegnati in questa fase di crisi economico-finanziaria, il ciclone Athos, allo stato attuale, non ha prospettiva di essere liquidato fino a quando non ci saranno ulteriori ristori da parte del Ministero che andranno a coprire le ulteriori anticipazioni.

Voglio chiudere il mio intervento ricordando una cosa: in questo momento, la città di Palermo è invasa da prodotti, come questo che vi mostro, che non sono più nascosti, perché in questi prodotti c'è scritto 'prodotto in Messico', ce li troviamo in tutta la città di Palermo.

Sono limoni, ce li ritroviamo pure nel bar dell'Assemblea regionale.

Sono limoni del Messico e niente di strano che stasera li troverò pure a casa mia, perché mia moglie magari non si sarà accorta di avere comprato limoni del Messico.

Questo per dire come qua il problema non è più che arriva merce e viene spacciata come siciliana.

Sono limoni che arrivano con il bollino 'Messico', li mangiamo e non ce ne accorgiamo; ci dimentichiamo che a pochi chilometri da qui vi sono territori come quelli di Bagheria e di Acireale, che sono pieni di limoni.

Credo che da questa riflessione debba passare un approccio diverso che riguarda il nostro modo di consumare, perchè se oggi l'agricoltura su determinate cose va giù è perché i primi noi consumatori siciliani - questo il motivo per cui ho voluto promuovere l'accordo 'profeti in patria' - perché se non diventiamo noi promotori della nostra qualità, sicuramente non andremo da nessuna parte.

Oggi il Marocco non viene più in Sicilia, onorevole Dipasquale, ci viene il Messico che ha prodotti a prezzi ancora più bassi e riempiono una città che era l'emblema delle granite e dei limoni.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione n. 49. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

### Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

CRACOLICI. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, ho chiesto di parlare per manifestarle in maniera pubblica la mia richiesta, la richiesta dei firmatari di una interpellanza urgente che ieri abbiamo depositato presso gli uffici della Presidenza, che l'assessore Marino venga in Aula con urgenza.

Chiedo alla Presidenza di definire con una certa urgenza, nel calendario dei lavori, che l'assessore Marino venga a riferire all'Aula e al Parlamento tutto rispetto alle dichiarazioni che ha fatto a mezzo stampa venerdì scorso, pubblicate nei giornali tra venerdì e sabato scorso.

Credo che alcune affermazioni contenute in quelle dichiarazioni non erano molto comprensibili, almeno a chi come me ha seguito alcune questioni relative al tema delle fonti alternative, in particolare degli impianti eolici, delle autorizzazioni che via via si sono date e si stanno dando; ma soprattutto c'erano in quelle dichiarazioni alcune considerazioni relative a fatti illeciti e a pressioni illecite che sono in corso, che operano nei confronti dell'Assessorato Industria.

Per la verità, l'assessore Marino faceva riferimento anche ad atti parlamentari considerandoli inutili. Ora, io penso che gli atti parlamentari, in quanto tali, sono sacri.

Definire un atto sacro inutile, lo considero un errore.

Tuttavia, non voglio qui anticipare la discussione di merito.

Però le questioni poste dall'assessore Marino, anche in virtù della sua professione di magistrato pregressa all'incarico di Governo assunto, impongono a questo Parlamento di conoscere *de visu* le ragioni e soprattutto le persone eventualmente identificabili, se politici, e anche, laddove non fossero politici, relativamente alle denunce da lui fatte, poiché quelle denunce mi inquietano, a partire dalla questione dei termovalorizzatori e dal ruolo di alcune imprese siciliane per gli interessi che gravitano attorno a quella vicenda. Io penso che sia utile e necessario che il popolo siciliano sappia, attraverso il Parlamento, le questioni che in qualche modo sono state oggetto di informazioni a mezzo stampa.

Le chiedo, signor Presidente, di calendarizzare questa interpellanza con una certa urgenza.

Poi, credo che l'Ufficio di Presidenza e la Conferenza dei capigruppo abbiano già calendarizzato una mozione presentata dal Gruppo PD all'ARS sulla questione dell'eolico, la numero 179; ma - ripeto - c'è una questione 'eolico', che è oggetto della mozione, e c'è una dichiarazione dell'assessore Marino, scaturita anche a seguito della presentazione di quella mozione, che credo meriti un dibattito parlamentare più attento e più approfondito.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, proprio in considerazione dell'urgenza da lei prospettata integro il calendario dei lavori con l'interpellanza n. 104 "Chiarimenti urgenti circa la realizzazione di impianti ad energia alternativa", interpellanza rivolta al Presidente della Regione e all'assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, a firma sua e dell'onorevole Gucciardi.

Chiaramente, sarà mia cura interloquire con l'assessore Marino o direttamente con il Presidente della Regione perché si apra il dibattito e si riferisca in Aula su questa interpellanza.

FOTI. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, cittadini, il mio Gruppo oggi è *orfano* di una mozione che era stata calendarizzata in Conferenza dei capigruppo.

In maniera pacifica abbiamo parlato con l'assessore che ci ha detto di suoi improrogabili impegni, proprio in questi giorni sta vivendo dei ritmi molto intensi, per cui ci ha chiesto di rimandare di qualche tempo - tempi ristretti, ci auguriamo - la discussione su una mozione che tratta di un argomento che ai siciliani interessa parecchio, quello della riduzione dei rifiuti indifferenziati in Sicilia, con una serie di passaggi che sarebbero determinanti se l'Assemblea oggi ratificasse, perché tutti quanti in campagna elettorale abbiamo parlato di riduzione dei rifiuti, di sviluppo di questo comparto, inteso non unicamente come un problema da risolvere ma come una risorsa da valorizzare. Chiedo l'attenzione dell'assessore Cartabellotta, perché non si può unicamente pensare che tutti i rifiuti siano un problema, ma ci sono risorse da valorizzare come, ad esempio, i rifiuti organici.

Inviterei agli altri deputati a leggere con attenzione questa mozione nei suoi passaggi più importanti in modo da poter essere preparati quando l'assessore Marino ci consentirà di esprimerci e di fare sapere ai siciliani chi vuole veramente che si sviluppi un'impresa attorno alla gestione o che sia unicamente appannaggio di discariche o un modo per accumulare soldi per il Conai, che non distribuisce in modo equo quanto accumula.

Vorremmo anche che questo passaggio avvenisse prima che i comuni, che stanno iniziando a redigere i piani di intervento, facciano le gare e ci vincolino per sette anni, magari a qualche gara con sistemi di raccolta e altri trucchetti che ci tengano bassi nelle percentuali dei rifiuti e che non

permettano lo sviluppo di un'economia, che viene indicata nella mozione, che può essere l'economia del recupero delle derrate alimentari. Sappiamo che moltissimi rifiuti, chiamati così, oggi sono alimenti che potrebbero essere distribuiti attraverso un'organizzazione efficiente con le associazioni di volontariato. L'apertura dei centri di uso, di preparazione e riuso, quindi di riparazione in ogni comune; che si preveda una seria diffusione del compostaggio domestico, perché avere relegato la frazione organica a "rifiuto" ci ha fatto dimenticare le nostre tradizioni contadine. Fino a qualche decennio fa, compostare i propri rifiuti organici era una cosa del tutto normale; oggi invece no.

Con questa etichetta di "rifiuti" si è demonizzato qualsiasi materiale biodegradabile.

Nella nostra mozione ci sono diversi scorci su queste attività che compongono il mosaico e che ci possono portare verso una valorizzazione dei rifiuti.

Un'altra cosa che vorrei dire è che nella mozione si fa un accenno ai *green procurement*.

Signor Presidente, se la stessa pubblica amministrazione non si fornisce di questi manufatti provenienti dal mercato del riciclo, a chi devono vendere le aziende? Come possono investire in questo settore se, poi, perfino la pubblica amministrazione non acquista con un minimo del 30 per cento - come già la legge dice - di questi manufatti provenienti dal mercato delle materie prime e seconde? Se neppure l'Assemblea siciliana si fornisce di questi manufatti, non lo faranno neanche gli altri. Ecco, noi dovremmo dare il buon esempio.

E, poi, tante altre cose. Si parla di tariffa puntuale. Sappiamo che la Tares ha *ammazzato* praticamente uno stipendio - per chi ce l'ha - e ancora deve arrivare la seconda rata da pagare a dicembre, l'anno prossimo forse ci sarà la *service tax*.

Noi dobbiamo dire con forza che vogliamo una tariffazione puntuale che incentivi i cittadini a produrre meno rifiuti e meno rifiuti indifferenziati. Facciamoci carico di tutto questo.

Ci aspettiamo che l'assessore Marino venga presto in Commissione a riferirci sull'impiantistica, ma che ancor prima si affronti questo discorso in Aula.

Pertanto, consideriamo questo un arrivederci veloce.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, anche su questa mozione il diretto interlocutore è l'assessore Marino. Al riguardo, devo evidenziare che proprio ieri, in Conferenza dei presidenti dei gruppi parlamentari, alla presenza del Presidente della Regione, si è sottolineata la necessità di un maggiore raccordo con gli Uffici di questa Presidenza per garantire preventivamente la presenza degli assessori in relazione ai singoli rami di amministrazione, al fine di disciplinare meglio l'attività ispettiva e di indirizzo.

Anche per questa mozione del Movimento Cinque Stelle, mi farò interlocutore, sempre con l'assessore Marino, perché al più presto venga in Aula impegnandosi a svolgere il suo ruolo istituzionale, anch'esso improrogabile, per evitare, come spesso accade, che egli viceversa sia costretto a scrivere delle note in cui fa presente la sua impossibilità a presenziare i lavori d'Aula.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, mercoledì 2 ottobre 2013, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - "Modifica dell'articolo 15 della legge regionale 16 maggio 1978, n. 8 e successive modifiche ed integrazioni." (n. 311/A) (*Seguito*)

*Relatore:* on. Fazio

- 2) - "Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 ter, comma 2 dello Statuto recante

'Modifiche dello Statuto della Regione siciliana aventi ad oggetto disposizioni in materia di ripudio della mafia a tutela dei diritti fondamentali dei cittadini, delle libertà civili, politiche, economiche e sociali'." (n. 223/A)

3) - "Modifiche alla legge regionale 20 aprile 1976, n. 35." (nn. 127-30/A)

III - Parere, ai sensi dell'art. 41 ter, comma 3, dello Statuto siciliano, sui progetti di legge costituzionali nn. A.S. 42 e A.S. 363 concernenti modifiche dello Statuto della Regione in materia di procedure per la modifica dello Statuto medesimo

IV - Discussione della mozione:

N. 59 - Interventi urgenti per la modifica dell'attuale Piano di gestione dei rifiuti e per la riduzione dei rifiuti indifferenziati in Sicilia.

(11 marzo 2013)

FOTI-CANCELLERI-CAPPELLO -  
CIACCIO-CIANCIO- FERRERI-  
LA ROCCA-ZITO- MANGIACAVALLO-  
PALMERI-SIRAGUSA-TRIZZINO-  
- VENTURINO-ZAFARANA

V - Discussione della mozione:

N. 101 - Rimodulazione e nuova assegnazione dei fondi di spesa comunitaria dell'ASSE 3 del P.O. F.E.S.R. Sicilia 2007 - 2013 per evitare il disimpegno automatico delle somme e migliorare l'offerta turistica in Sicilia.

(19 aprile 2013)

CIMINO - GRASSO - LANTIERI - GIANNI

VI – Discussione della mozione:

N. 105 - Iniziative per il rilancio dell'autodromo di Pergusa (EN).

(26 aprile 2013)

MUSUMECI - LANTIERI - FORMICA - IOPPOLO

VII - Discussione della mozione:

N. 64 - Soppressione dell'ente Porto di Messina e rilancio della 'Zona Falcata'.

(14 marzo 2013)

PANARELLO - LACCOTO - GRECO M. - MARZIANO

VIII - Discussione della mozione:

N. 93 - Interventi a sostegno delle piccole e medie imprese siciliane titolari di emittenti televisive locali, per il rafforzamento tecnologico-organizzativo e la transizione al sistema digitale terrestre.

(10 aprile 2013)

GRASSO - CIMINO - FIRETTO - LANTIERI - GIANNI

IX - Discussione della mozione:

N. 123 - Ripristino nel bilancio regionale del gettito derivante dalle operazioni effettuate in via telematica dalle imprese di revisione riconosciute ed autorizzate ad operare, nel territorio siciliano, dalla competente amministrazione regionale.

(28 maggio 2013)

GRASSO - LANTIERI - FIRETTO - FIGUCCIA

X - Discussione della mozione:

N. 127 - Stabilizzazione dei rapporti di lavoro a tempo determinato.

(30 maggio 2013)

MAGGIO - GUCCIARDI - CIRONE - MILAZZO A. - GIANNI

XI - Svolgimento, con carattere di urgenza, dell'interpellanza:

N. 104 - Chiarimenti urgenti circa la realizzazione di impianti di energia alternativa.

(30 settembre 2013)

CRACOLICI - GUCCIARDI

**La seduta è tolta alle ore 17.33**

---

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

*Il Direttore  
dott. Mario Di Piazza*

*Il Responsabile  
Capo dell'Ufficio del regolamento e dei resoconti  
dott.ssa Iolanda Caroselli*

---